



Eliminiamo le sperequazioni all'interno dell'Arma.

Ho ricevuto da alcuni ufficiali del ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri il seguente messaggio:

"Chiediamo il rispetto dei diritti universali di eguaglianza e di giustizia, delle pari opportunità, della non discriminazione e quelli direttamente inerenti allo status di lavoratori per quanto attiene alla progressione di carriera, la retribuzione e l'aggiornamento professionale. Per conseguire i nostri diritti siamo disposti ad impegnarci in una battaglia che ci porterà ad interessare le Istituzioni italiane, gli Organismi internazionali e l'Unione Europea e adiremo alle Corti nazionali ed internazionali attraverso specifici ricorsi".

E' un messaggio molto duro, che non si addice ad ufficiali che operano in una organizzazione nota per la sua intransigenza e, ahimè, anche per un certo immobilismo.

Per questo suo rigorismo, in passato proprio all'interno dell'Arma si sono avute forti contestazioni. Diversi politici, facenti parte di quella classe dirigente, che ha scaraventato l'Italia nell'attuale sfacelo, più che economico, morale, si sono schierati contro la parte sana dell'Arma, che voleva il riconoscimento di diritti sacrosanti, ma soprattutto una legge di riordino adeguata ai tempi, per riorganizzare l'intera Istituzione. Alcuni addirittura hanno chiesto la testa dei delegati del COCER, che denunciavano il malessere interno, auspicando la loro fucilazione.

Quando fu approvata la legge di riordino, tutti gioimmo. Avevamo finalmente uno strumento per rendere più funzionale ed efficiente l'organizzazione. Io, seppure ancora per pochi giorni Presidente del COCER, invitai il Comando Generale ad approntare 4 decreti attuativi per riordinare ogni categoria, dai carabinieri, ai marescialli, ai direttivi, ai dirigenti.

Furono sistemati solo i Generali di Corpo d'Armata. Oggi si dice alle altre categorie che non ci sono i soldi per fare ulteriori riordini.

Quando fu istituito il ruolo speciale, io ero deputato e mi opposi fermamente a quella decisione che avrebbe creato una inaccettabile discriminazione. E avevo ragione! Dissi, a sostegno della mia tesi, che i commissari di polizia e i magistrati si guardavano bene dal dividersi al loro interno, così creando funzionari e giudici di serie "A" e di serie "B".

Il Ministro della Difesa dell'epoca si chinò supinamente alla decisione del Comando Generale. Quanti errori sono stati commessi in passato, che non hanno consentito all'Arma di decollare e di divenire un modello, non solo a parole, per tutte le forze di polizia europee!

L'attuale Comandante Generale, a favore del quale ho scritto un articolo apparso su un quotidiano nazionale all'atto della sua nomina, ha una grossa responsabilità, quella di creare i presupposti per un'Arma moderna, proiettata verso un futuro europeo.

E il futuro europeo si può raggiungere soprattutto eliminando all'interno dell'Istituzione sperequazioni e discriminazioni non più accettabili.

Io continuo a fidarmi di lui!

Antonio Pappalardo